

Il giallo del supercannone

La stessa ditta «satellite» di Gerard Bull controllava i lavori commissionati dall'Irak sia a Sheffield che alle Acciaierie di Terni

«Babilonia connection» Nel mirino l'Ati di Londra

E' l'Ati, l'Amalgamated Trading Industries, la società di collaudo implicata nella «Babilonia connection» sulla quale si sono concentrate le attenzioni degli inquirenti.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

Terni. Lo schema ideato per l'Italia era lo stesso smentito a Sheffield, in Inghilterra. Un sistema apparentemente semplice: il governo iraken doveva solo fare le ordinazioni di materiali per «usi pacifici» e poi, avuti i componenti, assemblare i pezzi.

accusate di violazione delle norme sul traffico di armi E' intanto si è scoperto che nell'intrigo internazionale legato alla «Babilonia connection», oltre all'Italia, all'Inghilterra e al Belgio, sono coinvolte anche alcune ditte spagnole e svizzere che hanno ricevuto ordinazioni per costruire pezzi «innocui» da assemblare nella base segreta «Saad 16», in Irak All'aeroporto di Francoforte ieri sono state sequestrate 17 casse in arrivo dal Belgio e destinate all'Irak.

legge 875 del 1967 traffico illecito di parti di arma da guerra. Ma nonostante lo stretto riserbo degli inquirenti, oltre all'implicazione dell'Ati, si è saputo che le due società bresciane nelle quali sono intervenuti i carabinieri per sequestrare il materiale sono la «Firas srl» di Bedizzone e la «Iti» (Italian Technology Innovations) di Villa Carnina.

«Abbiamo per chi di documenti - spiegano gli investigatori - non siamo ancora riusciti a leggerli tutti» Altre aziende coinvolte nel progetto «pc2»?

percannone in una azienda dell'Irak, con tanto di autorizzazione ministeriale. Un «paradosso» che ha suscitato aspre polemiche.

condo il vicepremier di Baghdad sarebbero state «montate ad arte» dai servizi segreti israeliani. E sempre sulla «Babilonia connection» è intervenuta ieri l'Ina, l'agenzia di stampa irakena, che ha riportato una dichiarazione del portavoce del ministero dell'Industria.

Il Senato inizia l'esame della legge sull'export di armi

Al bando le armi chimiche, biologiche e nucleari. Aiuti ai paesi in guerra e che violano i diritti umani. Aiuti e interventi per la riconversione delle industrie belliche.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. A Montecitorio le nuove norme sul controllo della produzione, esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento avevano goduto di un ampio consenso.

Da quel nucleo politico della legge discende anche il divieto di commerciare armi con paesi in conflitto o contro i quali l'Onu ha dichiarato l'embargo totale o parziale o che violano le convenzioni in materia di diritti dell'uomo o che, covenendo dall'Italia aiuti per lo sviluppo destinano ingenti risorse al bilancio militare.

È la prima volta nella sua storia che l'Italia pone la questione del commercio di armi sul piano politico-statale.

Proprio ieri Pecchioli ha sollevato la rapida approvazione della legge perché è ormai urgente «una normativa rigorosa e trasparente».

Il nucleo politico del disegno di legge è nel pieno dell'attuazione. Il transito di materiale d'armamento deve essere «controllato» alla politica estera e di difesa dell'Italia e registrato secondo i principi della Costituzione (ripudio della guerra come mezzo per



I container sequestrati dai carabinieri nel porto di Napoli



La Fiom Cgil: «Deve intervenire il Parlamento» Silenzio dall'azienda di Terni Svaniti nel nulla i dirigenti

Imbarazzo, sorpresa, indignazione. Alla «Società delle Fucine» di Terni si parla solo della brutta vicenda del supercannone destinato all'Irak.

DAL NOSTRO INVIATO

Terni. «Il dottor Walter Lessini non c'è. E' andato via questa mattina, è a Milano, non sappiamo quando rientra».

l'intrigo internazionale legato alla costruzione della superarma voluta da Saddam Hussein ha provocato sorpresa e indignazione «Brutto affare, veramente un brutto affare», si commenta.

dalla stampa queste clamorose notizie - spiegano i sindacati - abbiamo chiesto di poter parlare con i dirigenti Vogliamo che su questa vicenda sia fatta chiarezza». Sulla destinazione della commessa irachena, i rappresentanti sindacali della «Società delle Fucine» giurano di non aver mai sospettato nulla.

di reazioni ha suscitato? «Da sempre a Terni - risponde Fausto Paccara rappresentante della Fiom - abbiamo dimostrato di essere sensibili a questo problema».

Unica eccezione alla consegna del silenzio, il commento alle foto che riproducono i pezzi sequestrati. «Dite voi se qualcuno poteva pensare che da questi blocchi di acciaio potesse venir fuori un cannone?».



Interrogazioni del Pci ai ministri competenti Possibili complicità ipotizzate dai Verdi, dagli Arcobaleno e da Dp

«Il governo ora dia spiegazioni»

Intrighi, spionaggio e affari illeciti. Sono gli elementi del giallo legato alla vicenda del supercannone dell'Irak. Che ruolo hanno svolto in Italia banche, servizi segreti e pubblica amministrazione?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Quali complicità e responsabilità della pubblica amministrazione si nascondono nella «Babilonia connection»?

que senatori del Pci, primo firmatario il capogruppo Ugo Pecchioli, hanno presentato ieri a palazzo Madama un'interrogazione al ministro della Difesa Martinazzoli, a quello degli Esteri De Michelis e a quello delle Partecipazioni statali Fracanzani.

Parlamento sulle «responsabilità» italiane - e di quali settori della pubblica amministrazione, delle banche, dei servizi di sicurezza, e delle industrie - nella fabbricazione e nello smercio, illeciti, di parti del cosiddetto supercannone destinato al governo irakeno?

delle armi, già approvata alla Camera - ha dichiarato Gianni Cervetti, ministro ombra della Difesa - Sono necessari controlli e restrizioni sul trasferimento delle tecnologie a doppio uso».

vedimento che introduce una serie di principi validi ad individuare i paesi verso cui vietare le esportazioni.

La Spezia. Gli interessi devono aver raggiunto cifre da capogiro. E se qualcuno ha pensato a un cambio alla pari?

ROMA. Le indagini sul supercannone dell'Irak, ancora in corso con la partecipazione dei servizi segreti di mezzo mondo, sembra abbiano già accertato che la progettata superarma sarebbe, in definitiva, la versione ammodernata della «grande Berta» che venne utilizzata dalla Germania durante la prima guerra mondiale.

La micidiale arma di Krupp Quando la «grande Berta» terrorizzava Parigi nel lontano marzo del '18

ROMA. Le indagini sul supercannone dell'Irak, ancora in corso con la partecipazione dei servizi segreti di mezzo mondo, sembra abbiano già accertato che la progettata superarma sarebbe, in definitiva, la versione ammodernata della «grande Berta».

«Dieke Bertha» - questo il nome tedesco - è la straordinaria macchina d'acciaio progettata e costruita dalla famosa fabbrica metallurgica «Krupp» di Essen (città della Prussia renana).